

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota prot. n. 6416/DVA del 16/03/2018, acquisita al prot. n. 1111/CTVA del 20/03/2018, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali di questo Ministero (di seguito "DVA"), ha comunicato la procedibilità dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA (ex art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), presentata dalla Società Yara Spa. (di seguito "Proponente") per la "modifica dell'unità produttiva di Nitrato Ammonico Stamicarbon (NAS) nello stabilimento Yara di Ravenna".

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*";

VISTO il D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 recante "*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*";

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*".

PRESO ATTO che con nota Prot. n. 1271/CTVA del 27/03/2018 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (d'ora in avanti G.I.) ai fini dell'espressione del parere di compatibilità ambientale.

VISTA la nota prot. n. 1570 CTVA del 24/04/2018, con la quale si integra, come da richiesta, la presenza del rappresentante regionale nel gruppo istruttore.

ESAMINATA la documentazione allegata alla nota prot. n. 4147/DVA del 17/01/2018, comprendente lo studio preliminare ambientale.

CONSIDERATO che la sopraelencata documentazione è stata pubblicata sul portale web di questo Ministero ai fini della consultazione pubblica.

CONSIDERATI gli esiti della riunione svolta in data 12 aprile 2018 (giusta convocazione prot. n. 1331/CTVA del 05/04/2018).

VISTO il Nulla Osta di Fattibilità, rilasciato ai sensi del D.Lgs. 105/2015 dal Comitato Tecnico Regionale Emilia Romagna nel verbale CTR n.355 del 16.05.2018.

VISTO il parere positivo espresso da Ministero dei beni e dell'attività culturali e del turismo in data 4/4/2018 prot. 6756 acquisito dalla DVA con nota prot. 11845 del 22/05/2018.

PRESO ATTO che in data 12/03/2019 il Proponente ha trasmesso dichiarazione di accettazione delle prescrizioni in riferimento art. 19 comma 8 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dichiarando di <<accogliere le condizioni ambientali come prescrizioni vincolanti al fine di evitare o prevenire quelli che potrebbero rappresentare impatti ambientali significativi e negativi>>.

PRESO ATTO che non risultano pervenute osservazioni.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area di progetto in esame ricade all'interno dell'Ambito Produttivo Omogeneo (APO) di Ravenna, un'area chimica e industriale caratterizzata da specifici settori di attività che hanno la chimica come principale denominatore comune oltre alla produzione di energia ed alla fornitura di servizi ambientali in gran parte asserviti alle stesse attività produttive.

Nel Sito Chimico multisocietario di Ravenna sono insediate diverse società che presentano caratteristiche di integrazione tecnica e funzionale fra gli impianti. Il sito multisocietario di Ravenna è infatti caratterizzato da una serie di attività ausiliarie e di servizio gestite a livello consortile quali gestione piperack, fognature, approvvigionamento acque industriali, security, sistemi di monitoraggio ambientale e da altre attività di servizio fornite da un unico gestore agli altri insediati, quali energia elettrica, vapore, depurazione acque reflue, incenerimento sfiati gassosi.

Il sito produttivo di Yara Italia, in particolare, è ubicato su un'area di 23 ettari posta a Sud-Est del sito multisocietario e l'area di intervento è localizzata all'interno dell'Isola 8 di tale sito; il progetto prevede inoltre l'estensione dell'attuale deposito di nitrato ammonico, attraverso l'adeguamento di un'area ubicata ad Est dell'Isola 2.

L'impianto è connesso al mare Adriatico dal canale di Candiano.

PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) dell'Emilia Romagna

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale No. 1774 del 9 novembre 2009 e successivamente approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa No. 276 del 3 febbraio 2010. Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTPR è stato approvato dalla Regione, ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/1985, con Delibere del Consiglio Regionale No. 1338 del 28 gennaio 1993 e No. 1551 del 14 luglio 1993.

Secondo il Piano l'area di intervento ricade nell'Unità di Paesaggio No. 4, denominata "Bonifica Romagnola". Tale unità è caratterizzata da una prevalenza di superficie agricola (88,37 %), rispetto alla superficie urbanizzata (6,40 %) e superficie boscata (5,10 %).

L'area di intervento ricade all'interno del Sistema Costiero, senza interessare in maniera diretta altri sistemi, zone ed elementi considerati dal Piano: il Canale Candiano, tutelato ai sensi dell'Art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano, è ubicato circa 350 m ad Est.

Si evidenzia inoltre che l'area di intervento ricade all'interno di un'area industriale esistente, prevista e regolamentata dagli strumenti di pianificazione comunali vigenti a loro volta conformi al PTPR.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna

La Provincia di Ravenna ha adottato con Delibera No. 51 del 6 giugno 2005 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato ai contenuti della LR No. 20/2000.

In seguito, con Delibera No. 9 del 28 febbraio 2006, il PTCP adeguato è stato approvato

Per valutare la coerenza delle opere in progetto con il PTCP sono state prese in considerazione in particolare le Norme Tecniche di Attuazione e gli elaborati cartografici.

Con riferimento alla Tavola 2 del PTCP "Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico-Culturali", si evidenzia come l'area di intervento non interessi elementi tutelati (i più vicini risultano ad oltre 1 km di distanza). L'area ricade all'interno del sistema Costa e rientra nel perimetro del Piano Regolatore del Porto di Ravenna.

Dalla Tavola 3 del PTCP "Carta della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee" di cui si riporta uno stralcio nel seguito, emerge come l'area di intervento ricada in "Zone di protezione delle acque sotterranee costiere".

In tale area l'Art. 5.7 delle NTA del Piano indica come *"per le estrazioni di acque freatiche in corso di cantierizzazione, nelle escavazioni che espongono la falda freatica va limitato l'impiego di pompe well-point ad esclusione delle attività finalizzate a bonifiche e simili; lo scavo deve essere preferibilmente circondato da dispositivi idonei a limitare l'afflusso delle acque freatiche. L'allontanamento delle sole acque estratte dovrà avvenire preferibilmente per reimmissione diretta in falda freatica mediante pozzo a dispersione"*.

Nell'area di intervento è previsto inoltre, *"per interventi che prevedono estrazione di acque freatiche con impiego di pompe well-point per volumi complessivi superiori a 6.000 m³, va comunicato alla Provincia di Ravenna, al Comune di Ravenna e per conoscenza alla Sezione Provinciale ARPA di Ravenna:*

- *la localizzazione dell'area interessata dall'estrazione;*
- *i volumi complessivi previsti di emungimento;*
- *le modalità di gestione dell'estrazione (No. Pompe, loro localizzazione, loro portate di emungimento, etc....*

La comunicazione va effettuata almeno 30 giorni prima dell'inizio dell'estrazione, salvo casi di emergenza.

L'area di intervento ricade interamente in un Ambito Specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale e in particolare in una "Zone edificate sature".

L'Art. 8.1 delle NTA del Piano prevede che *"le ulteriori espansioni insediative, oltre a quanto già previsto al momento dell'adozione delle presenti norme, devono essere motivate in relazione a esigenze, non diversamente soddisfacibili, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune o nei comuni o nell'associazione o unione di comuni in cui l'ambito ricade, che debbano trasferirsi,*

o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, o a compensazione delle aree già previste a destinazione produttiva eventualmente utilizzate per la realizzazione di infrastrutture di valenza sovracomunale."

L'intervento oggetto del presente studio, risulta compatibile con il PTCP di Ravenna in quanto modifica del processo produttivo dell'impianto esistente con conseguente riduzione delle emissioni in atmosfera dello stesso tramite l'introduzione di un sistema di abbattimento delle emissioni.

In fase di cantiere inoltre, ove necessario saranno adottate le misure previste dall'Art. 5.7, come sopra evidenziate.

Pianificazione Comunale

L'Amministrazione Comunale di Ravenna ha adottato il Piano Strutturale Comunale con Deliberazione del Consiglio Comunale No. 117/50258 del 23 giugno 2005, successivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale No. PV25/2007 del 27 Febbraio 2007.

Il PSC di Ravenna articola il territorio comunale in Sistemi e Spazi, ciascuno dei quali suddiviso in componenti.

L'area di intervento ricade all'interno dello "Spazio portuale" e nello specifico tra le "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali".

Tali aree, secondo l'Art. 85 delle NTA del Piano, sono "soggette a riconversione produttiva basata su processi tecnologicamente avanzati, con impatto ambientale ridotto e controllabile [...]".

L'intervento in progetto, prevedendo una modifica nel processo produttivo esistente di una parte dell'impianto con riduzione delle emissioni in atmosfera, rispetto allo stato attuale di esercizio, risulta allineato con quanto previsto dal Piano.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il 12 dicembre 2017, con Delibera di CC No. 207602/128, è stata approvata la "Variante di rettifica e adeguamento 2016 al RUE e conseguenti modifiche al POC e al Piano di Zonizzazione Acustica".

I principali contenuti del RUE riguardano la definizione della disciplina generale urbanistica delle diverse componenti degli Spazi e Sistemi individuate dal PSC e per le quali il PSC stesso ha fissato obiettivi e campi di variazione delle principali grandezze urbanistiche. Per tale ragione gli obiettivi del RUE sono gli stessi precedentemente definiti nel PSC.

L'area di intervento in particolare ricade all'interno di:

- "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata", per i quali il RUE rimanda al POC (Art. I.1.3 delle NTA di Piano);
- "Aree consolidate per attività produttive portuali con impianti a Rischio di Incidente Rilevante RIR". Secondo l'Art. VII.1.5 delle NTA del Piano, tali stabilimenti/impianti possono essere integrati sulla base degli indici e delle prescrizioni stabilite dal RUE stesso (Art. VII.1.2), purché nei relativi progetti non siano previsti la detenzione e/o l'uso di sostanze aventi le caratteristiche per le quali erano classificare R11 e R12 ai sensi della Direttiva 67/548 CC (ora sostituita dal Reg. CE 1272/2008) e/o il potenziamento e/o l'integrazione non comportino l'incremento delle aree di isodanno all'esterno del confine dello stabilimento rispetto agli scenari già autorizzati;
- "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali", per le quali il RUE rimanda a quanto previsto nel PUA (Art. VII.1.10c3).

Si evidenzia che per l'intervento in progetto è elaborato il Rapporto Preliminare di Sicurezza ai fini dell'ottenimento del Nulla Osta di Fattibilità.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

Piano Operativo Comunale (POC)

Il Piano Operativo Comunale (POC) ai sensi del art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m.i., è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare in un arco temporale di cinque anni e/o in comparti tematici.

I contenuti del POC riguardano la definizione della disciplina urbanistica generale e hanno la finalità di definire le condizioni per il perseguimento dell'efficienza, della qualità e della sostenibilità dell'insediamento di nuovo impianto o dell'insediamento esistente da riqualificare, in coerenza con gli obiettivi stabiliti in sede di PSC ovvero dalla VALSAT/VAS.

Il POC attualmente in uso è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale No. 66297/102 del 21 giugno 2010 e approvato con Delibera del Consiglio Comunale 23970/37 del 10 marzo 2011. Il 31 novembre 2017 inoltre è stato adottato con Delibera di CC No. 182544/105 il "2° Piano Operativo Comunale (POC) in variante al RUE e al Piano di Zonizzazione Acustica". A decorrere da tale data trovano applicazione le eventuali misure di salvaguardia di cui all'Art. 12 della LR 20/2000 e s.m.i.

Il POC definisce inoltre le aree urbane ove è necessario presentare Progetti Unitari Attuativi (PUA) e tra queste vi ricadono le "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali", di cui l'area di intervento fa parte.

Piano Urbanistico Attuativo (PUA) Ex-Enichem

Il "PUA ex-Enichem" è stato approvato con deliberazione della GC. No. 265 del 03 maggio 2016, P.G. No. 66317/2016, pubblicato sul BURERT No.144 del 18 Aprile 2016.

Tale Piano opera in attuazione del POC e nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia urbanistica ed edilizia.

L'area di intervento è classificata nel POC 2010-2015 del Comune di Ravenna nella componente "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali" (Art. 32 delle Norme Tecniche di Attuazione), derivante dalle disposizioni del Piano Strutturale Comunale dello stesso comune (art.85 delle relative NTA).

Il piano identifica due vasti ambiti attuabili tramite distinti stralci attuativi del PUA stesso: l'area di intervento ricade in un'area in cui si applica il primo stralcio, urbanisticamente consolidato, in cui sono previsti interventi di riqualificazione e sostituzione, nuovi interventi in aree libere.

In particolare l'Art. 3.13 delle NTA del PUA evidenzia come "*tutti i tipi di nuovi interventi non compresi nel programma vigente, approvato nella precedente gestione del Progetto Unitario di Comparto (Puc), saranno autorizzati secondo le modalità del successivo art.11 del presente PUA*".

A tal proposito l'Art. 11.1 indica come la realizzazione di interventi di nuova costruzione e/o modifica di impianti e/o edifici esistenti, consentiti dagli usi delle aree, come classificate dal PUA, è distinta in due diverse modalità attuative, secondo la rilevanza che gli interventi stessi assumono rispetto alle normative in campo ambientale e di sicurezza degli impianti produttivi stessi.

Considerata la natura del comparto, quindi, la rilevanza urbanistica di un nuovo intervento o di un intervento di ristrutturazione, che richiede specifica approvazione di Progetto Unitario con Convenzione da parte della Giunta Comunale, si identifica essenzialmente nella rilevanza rispetto alle normative in campo ambientale e di sicurezza degli impianti produttivi.

Si distinguono:

- Interventi rilevanti (Art. 11.1.1) subordinati all'approvazione di Progetto Unitario con Convenzione (PUC);
- Interventi diretti (Art. 11.1.2) che si attuano secondo le normali procedure edilizie.

Gli interventi di nuova costruzione e/o modifica di impianti e/o edifici esistenti sono definiti interventi rilevanti se, ai sensi di legge, sono assoggettati ad almeno una delle seguenti procedure:

- procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA);
- procedura di rilascio di nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- procedura di modifica sostanziale di AIA;
- procedura di rilascio di nulla osta di fattibilità (NOF) ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i..

Per tali casi il proponente per le istanze di VIA, verifica di assoggettabilità a VIA, nuova AIA e modifica sostanziale di AIA, NOF, e successive modifiche di pari livello, per disposizione delle norme del PUA, è tenuto obbligatoriamente a presentare al Comune, contestualmente alla presentazione delle suddette istanze all'Autorità competente, anche la richiesta di approvazione, con delibera di Giunta Comunale, del Progetto Unitario con Convenzione (PUC) relativo all'intervento, con analogo livello di progetto.

Gli interventi di nuova costruzione e/o di modifica di impianti e/o edifici esistenti, soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA (ai sensi ex art. 20 D.lgs. 152/06 e s.m.i.), secondo l'esito della verifica:

- qualora il progetto sia riconosciuto soggetto a VIA, ad AIA o costituisca modifica sostanziale di AIA: ricadono negli interventi rilevanti e sono soggetti alle disposizioni dell'Art. 11.1.1 delle NTA del Piano;
- qualora il progetto sia riconosciuto d'impatto non significativo e non soggetto a VIA o non costituisca modifica sostanziale di AIA, si presenta istanza di modifica non sostanziale di AIA (ai sensi dell'art. 29 nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), ovvero si presenta domanda di autorizzazione settoriale (aria, acqua, rifiuti etc.), (con livello di progettazione definitivo); in tali casi l'intervento è classificato intervento diretto e ricade nelle procedure di cui all'Art. 11.1.2 delle NTA di Piano (di seguito esplicitato).

Piano Regolatore Portuale

Lo strumento di pianificazione e programmazione attualmente vigente all'interno dell'area di competenza del Porto di Ravenna è il Piano Regolatore del Porto di Ravenna (PRP), approvato con Delibera della Giunta Provinciale No. 20 del 3 febbraio 2010.

A livello localizzativo, l'ambito del Piano si suddivide, facendo riferimento all'articolazione funzionale generale, in sotto-ambiti e relative componenti funzionali. I progetti funzionali individuati sono:

- Progetto Unitario 1: Distretto della Nautica da Diporto;
- Progetto Unitario 2: Distripark;
- Progetto Unitario 3: Aree di Ristrutturazione per Attività Industriali e Produttive Portuali;
- Progetto Unitario 4: Penisola Trattaroli;
- Progetto Unitario 5: Porto Corsini.

L'area all'interno della quale verranno realizzati gli interventi in progetto ricade all'interno del "Progetto Unitario 3: Aree di Ristrutturazione per Attività Industriali e Produttive Portuali".

Le componenti funzionali caratterizzanti l'area sono fundamentalmente funzioni di tipo industriale (IA):

- IA2 stoccaggio e lavorazione mezzi e servizi;
- IA3 produzione e lavorazione di prodotti petroliferi;

- IA4 produzione e lavorazione di prodotti della chimica;
- C operazioni portuali relative a movimentazione e stoccaggio contenitori, merci convenzionali, rinfuse solide e liquide.

Il piano definisce tali aree come "aree di ristrutturazione per attività industriali" soggette a riconversione produttiva basata su processi tecnologicamente avanzati, con impatto ambientale ridotto e controllabile e dunque a ristrutturazione urbanistica con basso impatto ambientale.

Gli impatti connessi al progetto saranno comunque di ridotta entità, per cui gli interventi risultano compatibili con la pianificazione in oggetto.

Per la disciplina, le modalità attuative e gli interventi in tali aree, il Piano Regolatore prevede la formazione di specifici Progetti Unitari, con particolare attenzione alle limitazioni e mitigazioni delle eventuali ricadute ecologico-paesaggistiche sulle zone limitrofe.

Zone Umide, Zone Riparie, Foci dei Fiumi

L'area di intervento non interessa direttamente Zone umide, riparie e/o foci di fiumi.

L'area umida sensibile più vicina (Area Ramsar Pialassa della Baiona), si trova a circa 2,3 km di distanza, a Nord dell'Isola 8.

L'isola 8 inoltre è ubicata circa 300 m ad Ovest del Canale Candiano e 1,9 km a Sud-Est dallo Scolo Valtorto, entrambi tutelati ai sensi dell'Art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs 42/04 e s.m.i.

Si evidenzia che l'area in cui è previsto l'ampliamento del deposito di nitrato ammonico, è ubicata in posizione limitrofa al Canale Candiano.

Vincoli Paesaggistici D. Lgs 42/04 (Artt. 136 e 142) (dal RUE di Ravenna)

Zone Costiere e Ambiente Marino

L'area di intervento non interessa la Fascia Costiera, così come vincolata ai sensi dell'Art. 142 comma 1 lett. a) del D. Lgs 42/04 e s.m.i., trovandosi, in linea d'aria, ad oltre 4 km di distanza dalla linea di costa.

Zone Montuose e Forestali

L'area di intervento non interessa zone montuose e forestali in quanto situata in area di pianura a pochi metri sopra il livello del mare ed all'interno di un ambito portuale-industriale.

Sono tuttavia presenti "territori coperti da boschi e foreste" all'interno del Sito Multisocietario di Ravenna, immediatamente a Sud dell'Isola 8.

Riserve e Parchi Naturali, Zone Classificate o Protette dalla Normativa Nazionale (L. 394/1991) e/o Comunitaria (Siti della Rete Natura 2000)

L'area di intervento non interessa riserve e parchi naturali, zone classificate o protette da normativa nazionale e/o comunitaria.

L'area naturale protetta più vicina risulta essere il Parco Regionale Delta del Po (EUAP0181), ad una distanza minima di circa 3,7 km (in direzione Nord-Est rispetto all'Isola 8).

Circa 2 km a Nord dell'Isola 8 sono presenti i SIC/ZPS IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo" e IT4070004 "Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo" e l'IBA 74 "Punte Alberete, Valle della Canna, Pineta di San Vitale e Pialassa della Baiona" (si veda la seguente Figura).

Inoltre, circa 2,5 km a Nord-Est, è presente il SIC/ZPS IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina".

Vincoli Ambientali Vigenti (dal RUE di Ravenna)**Qualità dell'Aria**

Per la qualità dell'aria ambiente i limiti di riferimento per i principali inquinanti sono quelli fissati dal D. Lgs. 155/2010. In particolare la seguente tabella illustra i limiti previsti da tale Decreto per gli inquinanti di interesse e in particolare per PM₁₀, in quanto per l'Ammoniaca non sono fissati standard di qualità dell'aria dalla normativa europea, nazionale o regionale.

Tabella 0.1: PM₁₀ – Valori di Riferimento per la Qualità dell'Aria (D. Lgs 155/2010)

Tipo di Valore	Periodo di Mediazione	Valore
PM₁₀		
Valore Limite	1 Giorno	50 µg/m ³ , da non superare più di 35 volte per anno civile
Valore Limite	Anno Civile	40 µg/m ³

A livello regionale, si evidenzia come con Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna No. 115 del 11 aprile 2017 sia stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale – PAIR2020.

Il PAIR2020 è stato elaborato dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione del D. Lgs. 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente, con lo scopo di valutare la qualità dell'aria ambiente e, di conseguenza, adottare le misure finalizzate a mantenere la qualità laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Tra le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2020 si evidenziano le seguenti:

- *obiettivi di riduzione, rispetto ai valori emissivi del 2010, dei livelli degli inquinanti di seguito elencati:*
 - a) riduzione del 47% delle emissioni di PM₁₀ al 2020,
 - b) riduzione del 36% delle emissioni di ossidi di azoto (NO_x) al 2020,
 - c) riduzione del 27% delle emissioni di ammoniaca (NH₃) al 2020,
 - d) riduzione del 27% delle emissioni di composti organici volatili (COV) al 2020,
 - e) riduzione del 7% delle emissioni di biossido di zolfo (SO₂) al 2020;
- *nella aree di superamento, fissazione, nell'ambito di rilascio dell'AIA, dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (BREF) (in particolare nella sezione 'BAT Conclusions') elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NO_x (ossidi di azoto) e a SO₂ (ossidi di zolfo) nel caso di nuove installazioni e modifiche sostanziali con incrementi di capacità produttiva superiori alla soglia AIA, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati;*
- *la VIA relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo*

Con riferimento alla qualità dell'aria presso l'area di intervento, si è fatto riferimento alle centraline della rete di monitoraggio ARPAE più vicine .

Quadro di riferimento progettuale

Descrizione sommaria del nuovo processo produttivo

L'impasto di fertilizzante ora granulato in torre di prilling verrà dirottato al nuovo granulatore a letto fluidizzato. In questa apparecchiatura, l'impasto spruzzato andrà a rivestire un prodotto solido mantenuto in agitazione da una corrente di aria, la quale avrà anche lo scopo di far solidificare e raffreddare il nuovo strato formatosi.

Il prodotto in uscita al granulatore proseguirà in un cosiddetto "ciclo del sale": verrà sottoposto a vagliatura, e la parte a specifica dimensionale proseguirà al raffreddamento, mentre la parte non a specifica verrà ricircolata al granulatore.

Il prodotto sarà raffreddato alla temperatura di immagazzinamento in 2 stadi, il primo dei quali rientra nell'ambito del presente progetto, il secondo già esistente. Il prodotto raffreddato verrà poi rivestito di agenti antimpaccanti nella sezione esistente e inviato a magazzino, come da prassi attuale.

La corrente di aria in uscita dal granulatore, inquinata con polveri e ammoniaca, sarà inviata ad un sistema di lavaggio a umido (scrubber), in 2 stadi, a pH controllato con acido nitrico, dunque convogliata ad un nuovo camino.

Il refluo prodotto dal lavaggio della corrente gassosa, insieme a quello prodotto dalle attività di lavaggio delle apparecchiature, saranno riprocessati in una unità di concentrazione, dunque consumati nel processo.

Il progetto prevede la dismissione dei punti di emissione E42-7a/b/c/d, ubicati sulla torre di prilling e la realizzazione di una nuova unità di granulazione, inserita all'interno del processo di produzione del Nitrato di Ammonio (NAS).

Il progetto prevede:

- l'implementazione di un metodo produttivo alternativo, vantaggioso e finalizzato a ridurre considerevolmente l'impatto emissivo dell'attuale processo di produzione;
- l'incremento della granulometria media del prodotto finale, ossia la produzione di granuli di dimensioni di diametro variabile da 2 a 4 mm (con un diametro medio di 3,5 mm): ciò consentirà una maggiore resistenza dei granuli e un perfezionamento delle attività di stoccaggio e gestione delle merci sfuse.
- un ammodernamento dell'attuale processo di produzione;
- dismissione degli attuali 4 punti di emissione presenti sulla torre di prilling, e installazione di un nuovo unico punto di emissione, con una considerevole riduzione del flusso di massa;
- l'inserimento di nuove apparecchiature, il riutilizzo di alcune esistenti e l'installazione delle linee di processo necessarie;
- il recupero/raccolta dei vapori dai nuovi serbatoi e il trattamento del loro contenuto di inquinanti prima del rilascio in atmosfera.
- la gestione di tutti gli effluenti liquidi; ciascun effluente confluirà in apposito punto di raccolta e sarà riciclato tramite l'Unità di Rigenerazione Evaporativa;
- l'ampliamento dell'attuale deposito di nitrato ammonico confezionato al fine di ottimizzare la gestione dei transitori di produzione, mantenendo sostanzialmente invariati gli attuali volumi di prodotto;
- la riattivazione dell'unità TTF 8E (torre di raffreddamento) attualmente non operativa.
- La nuova unità sarà operativa per 350 giorni l'anno; durante i restanti 15 giorni è previsto il fermo impianto.

- Le apparecchiature non direttamente connesse alla tecnologia di Prilling, ma fisicamente ubicate sopra la Torre di Prilling, non saranno dismesse in quanto funzionali ad altre attività connesse al processo produttivo.
- La nuova unità di granulazione entrerà a far parte del processo produttivo attuale tramite l'inserimento di nuove linee e nuove apparecchiature, modificandolo secondo quanto descritto di seguito:
 - L'impasto di fertilizzante ora granulato in torre di prilling verrà dirottato al nuovo granulatore a letto fluidizzato. In questa apparecchiatura, l'impasto spruzzato andrà a rivestire un prodotto solido mantenuto in agitazione da una corrente di aria, la quale avrà anche lo scopo di far solidificare e raffreddare il nuovo strato formatosi.
 - Il prodotto in uscita al granulatore proseguirà in un cosiddetto "ciclo del sale": verrà sottoposto a vagliatura, e la parte a specifica dimensionale proseguirà al raffreddamento, mentre la parte non a specifica verrà ricircolata al granulatore.
 - Il prodotto sarà raffreddato alla temperatura di immagazzinamento in 2 stadi, il primo dei quali rientra nell'ambito del presente progetto, il secondo già esistente. Il prodotto raffreddato verrà poi rivestito di agenti antimpaccanti nella sezione esistente e inviato a magazzino.
 - La corrente di aria in uscita dal granulatore, inquinata con polveri e ammoniaca, sarà inviata ad un sistema di lavaggio a umido (scrubber), in 2 stadi, a pH controllato con acido nitrico, dunque convogliata ad un nuovo camino.
 - Il refluo prodotto dal lavaggio della corrente gassosa, insieme a quello prodotto dalle attività di lavaggio delle apparecchiature, saranno riprocessati in una unità di concentrazione e consumati nel processo.
- Nel nuovo camino E42-11 sarà convogliato il flusso di aria proveniente dallo scrubber ad umido a due stadi (C-701) in cui sono trattati:
 - i fumi provenienti dal granulatore che consistono principalmente in polveri e ammoniaca;
 - gli scarichi emissivi dello scrubber C703 a cui sono convogliati i gas ammoniacali contenuti negli sfiati dei seguenti serbatoi: omogeneizzatore V713, serbatoio V203, serbatoio S701, e serbatoio V701;
 - Le polveri aspirate dai punti di depolveramento delle apparecchiature di lavorazione e movimentazione solidi, quali mulini, vagli, tramogge ed elevatori a tazze.
- La corrente di cui al secondo punto, già trattata dallo scrubber C703, sarà convogliata direttamente all'aria tramite il nuovo punto di emissione discontinuo E42-12 solamente nei seguenti casi:
 - Durante le attività di lavaggio periodico del granulatore, che richiedono lo spegnimento dello scrubber principale C701;
 - Condizioni che richiedano lo spegnimento dello scrubber principale C701.
- Che il proponente, nella relazione tecnica allegata all'istanza di parere presentata, comunica inoltre le seguenti modifiche sulle Attività Tecnicamente Connesse all'impianto NAS:
 - Torri di raffreddamento (TR-G): sarà portata nuovamente in esercizio l'unità TTF 8E (torre di raffreddamento) attualmente inattiva; la torre è composta da due celle ed è munita di 5 pompe, 4 delle quali operative in normali condizioni di esercizio; ogni pompa ha una capacità di carico pari a 550 m³/h;
 - Logistica (insacco, magazzini e banchina) (LOG1, LOG2, LOG3, LOG4): è previsto l'ampliamento dell'area "Deposito Nitrato Ammonico alto titolo" da una capacità di

stoccaggio di 4.319 tonnellate attualmente autorizzate ad una capacità massima di 8.000 tonnellate;

o Stoccaggio:

- Serbatoi Solfato di Magnesio (SOL-CL e AD1): oggetto della modifica sono i tank fuori terra 280 -V501 e 280 -V502 di capacità pari a 220 m³ cadauno, ubicati presso isola 2. Il progetto prevede il cambiamento della loro destinazione d'uso.
- Serbatoio olio amminato: oggetto della modifica è il serbatoio fuori terra 3202-V404 di capacità 20m³, ubicato nell'impianto nitrato ammonico NAS presso isola 8. Il progetto prevede il cambiamento della sua destinazione d'uso.

- Che nella documentazione presentata il proponente evidenzia i seguenti aspetti ambientali relativi alla **fase di Cantiere**:

Atmosfera

Le attività di costruzione/demolizione comporteranno:

- emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera dai motori dei mezzi e macchinari impegnati nelle attività di costruzione/demolizione,
- emissioni di polveri dalle attività di costruzione/demolizione (movimenti terra, transito mezzi, etc.);

Durante tutte le attività di cantiere saranno impiegati diversi mezzi il cui funzionamento determinerà l'emissione di inquinanti in atmosfera, contribuendo ad una variazione temporanea, a livello locale, dello stato di qualità dell'aria preesistente.

Dalla documentazione presentata,

- che considera la tipologia di mezzi presenti in cantiere e dei loro fattori di emissione,
- pur avendo ipotizzato cautelativamente una presenza contemporanea di tutti i mezzi per l'intera durata del cantiere (circa 8 ore al giorno per 241 giorni),

si evince che il traffico veicolare generato dal cantiere non avrà un volume tale da determinare significative modifiche della qualità dell'aria nell'area esaminata,

Inoltre, essendo l'area di cantiere interna all'Impianto Yara esistente e quest'ultimo ubicato a sua volta all'interno dell'area industriale del Sito Multisocietario di Ravenna, nello studio presentato si ritiene ragionevole ipotizzare che la diffusione delle emissioni verso aree esterne sarà ostacolata dalla presenza degli impianti esistenti e delle folte alberature limitrofe.

Ambiente Idrico

Le attività di cantiere determineranno:

- prelievi idrici per le necessità di cantiere,
- scarichi idrici relativamente alle acque per usi civili e collaudi,
- interferenza con la rete di regimazione delle acque superficiale,
- interazioni con la risorsa idrica sotterranea,
- eventuali spillamenti/spandimenti accidentali dai mezzi di cantiere;

In particolare,

- riguardo ai prelievi idrici:

- I prelievi idrici in fase di cantiere sono ricollegabili essenzialmente agli usi civili dovuti alla presenza del personale addetto e all'umidificazione delle aree di cantiere, se necessario.
- È inoltre previsto un consumo di acqua per la pulizia delle apparecchiature ai fini del collaudo dell'impianto.
- Tenuto conto delle modeste quantità previste, del carattere temporaneo delle attività e della disponibilità della risorsa nell'area, l'impatto associato può essere ritenuto trascurabile, reversibile, a breve termine.
- Riguardo agli scarichi idrici, questi sono ricollegabili:
 - agli usi civili riconducibili alle infrastrutture temporanee del cantiere;
 - alle acque meteoriche;
 - alle acque utilizzate per i collaudi.

In generale, tenuto conto di quanto sopra e delle misure di mitigazione che saranno adottate, si ritiene che l'impatto associato sia trascurabile. Altre caratteristiche dell'impatto sono le seguenti: temporaneo, reversibile, a scala locale, a breve termine.

Si evidenzia che le acque convogliate al trattamento negli impianti del Centro Ecologico Baiona della società HERAmbiente, devono rispettare le omologhe assegnate ad ogni punto di scarico e, a tale scopo, vengono regolarmente analizzate.

Non è inoltre prevista alcuna interazione con i flussi idrici superficiali derivanti dalla realizzazione dell'intervento, né tantomeno dall'esercizio dell'impianto secondo la nuova configurazione prevista dal progetto.

Con riferimento alla falda freatica si evidenzia che le attività di scavo e di realizzazione delle fondazioni, saranno effettuate nel rispetto della stessa e secondo quanto previsto dal PTCP all'Art. 5.7 delle NTA.

Suolo e Sottosuolo

La presenza del cantiere comporterà la produzione di una serie di materiali di risulta quali:

- rifiuti di tipo generico riconducibili ai materiali da costruzione;
- rifiuti di tipo civile prodotti dal personale presente.

Tali materiali, dopo un deposito temporaneo all'interno dell'area di cantiere, saranno smaltiti e/o recuperati secondo la loro tipologia, ai sensi della normativa vigente.

Per quanto concerne le terre movimentate durante le operazioni di scavo, stimate in circa 2.000 m³, si evidenzia che circa 165 m³ saranno riutilizzati nell'ambito del progetto, previa caratterizzazione del terreno, mentre il resto sarà smaltito ai sensi della normativa vigente.

Dai risultati delle indagini ambientali dei suoli effettuate presso l'area di intervento, non sono state riscontrate particolari criticità. Sarà comunque predisposto un Piano di Utilizzo come previsto dal DPR 120 del 13/06/2017.

La realizzazione dell'intervento in progetto non determinerà una maggiore occupazione di suolo né in fase di cantiere, né in fase di esercizio in quanto le aree di prevista ubicazione del progetto sono tutte interne all'impianto esistente Yara.

L'impatto sulla qualità dei suoli per quanto riguarda eventuali Spillamenti/Spandimenti risulta quindi trascurabile in quanto legato al verificarsi di soli eventi accidentali.

Rumore

Le attività di costruzione/demolizione determineranno:

- emissioni sonore da mezzi e macchinari di cantiere,
- emissioni sonore connesse al traffico indotto (trasporto materiali da costruzione, rifiuti, addetti, etc.);

Sulla base della valutazione effettuata e dei valori ottenuti, delle ipotesi cautelative considerate, ivi compresa l'assunzione dell'utilizzo contemporaneo di tutti i mezzi previsti, della natura delle attività (attività diurna e di carattere temporaneo) e dell'ubicazione dell'intervento (interna ad un'area industriale), in generale si stima un impatto dovuto al funzionamento dei mezzi di cantiere di lieve entità, limitato nel tempo e reversibile.

Paesaggio e Patrimonio Storico-Culturale

In considerazione dell'ubicazione dell'area di intervento, all'interno di un sito industriale esistente, non si ritiene che la presenza del cantiere, così come la nuova configurazione di esercizio prevista da progetto possano avere impatti nei confronti della presenza di segni dell'evoluzione storica del territorio.

Poiché l'intervento in progetto è previsto all'interno di un sito industriale esistente, l'impatto percettivo connesso alla presenza del cantiere e di strutture aggiuntive, simili a quanto già presente nel contesto, è ritenuto rispettivamente nullo e trascurabile.

- Che nella documentazione presentata il proponente evidenzia i seguenti aspetti ambientali relativi alla **fase di Esercizio**:

Emissioni in Atmosfera

Si evidenzia inoltre che l'assetto futuro porterà ad una riduzione di entrambi gli inquinanti emessi superiore al 60%, rispetto alla situazione autorizzata attuale e alle sorgenti considerate, come mostrato in dettaglio nella seguente tabella.

Inquinante	Scenario A: Emissioni annue nell'assetto attuale (valori autorizzati) [Tonnellate/anno]	Scenario B: Emissioni annue nell'assetto futuro (stime di progetto) [Tonnellate/anno]	Differenza (B-A) [Tonnellate/anno e %]
Polveri	175.392	65.268	- 110.124 (-62,8%)
Ammoniaca	50.112	18.684	- 31.445 (-62,7%)

Emissioni Sonore

Lo studio di impatto acustico allegato alla relazione tecnica mostra un quadro complessivo rispettoso dei valori limite di riferimento e pertanto conforme a quanto previsto dalla zonizzazione acustica.

Si evidenzia inoltre che la realizzazione e la messa in esercizio del Fabbricato di granulazione comporteranno lo spegnimento delle sorgenti sonore relative alla Torre di Prilling in seguito al suo cessato funzionamento.

Prelievi e Scarichi Idrici

L'assetto futuro dell'impianto prevede i seguenti prelievi idrici:

- 84.000 t/anno per il reintegro delle acque di raffreddamento;
- 126.000 t/anno (flusso massimo) per il reintegro di acqua demineralizzata.

L'assetto futuro dell'impianto prevede unicamente lo scarico di acque pulite, convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche, di 3.595 t/anno.

Eventuali portate provenienti dalla unità di granulazione saranno opportunamente raccolte e convogliate all'interno della rete fognaria interna all'impianto e riprocessate.

Occupazione di Suolo

L'area in cui sarà installata la nuova unità di Granulazione è situata all'interno dello Stabilimento industriale di Ravenna, pertanto l'occupazione di suolo non varierà.

Utilizzo di Risorse e Materie Prime

Di seguito si riportano le variazioni previste nell'assetto futuro.

- Ammoniaca: è prevista una portata addizionale di NH_3 , pari a 420 t/anno (flusso massimo), da miscelare con la soluzione di Nitrato di Ammonio in uscita dal 1° Concentratore nel Granulation Mixing Vessel (V-713);
- Acido Nitrico: è prevista una portata addizionale di HNO_3 pari a 16.800 t/anno (Flusso massimo) da far circolare nel nuovo scrubber;

L'assetto futuro utilizzerà inoltre:

- Azoto, per il quale si stima una portata massima di 4.200 t/anno;
- soda caustica (NaOH) da utilizzare come additivo nella soluzione di nitrato di ammonio; il deposito di Soda Caustica (NaOH) sarà inserito nell'Isola 8 e utilizzerà lo spazio occupato dal serbatoio 3202-V224 attualmente inutilizzato. Si stima una portata di 6.720 t/anno (Flusso massimo);
- solfato di alluminio da utilizzare come additivo stabilizzante. Il solfato di alluminio sarà stoccato all'interno dei serbatoi fuori terra 280 -V501 e 280 -V502 (220 m³ cadauno) che subiranno una variazione di destinazione d'uso in quanto attualmente contengono Solfato di Magnesio. Si stima una portata di 21.000 t/anno (Flusso massimo);
- sostanze tensioattive (Novotec A) da utilizzare come additivo nel processo di granulazione: si prevede una portata massima di utilizzo pari a 420 t/anno.

La futura unità in progetto richiederà la disponibilità di vapore:

- a 4,5 barg (portata massima prevista pari a 84.000 t/anno) che sarà reso disponibile internamente dalle altre fasi produttive dell'impianto Yara;
- a 18 barg (portata massima prevista pari a 50.400 t/anno): tale vapore sarà prodotto tramite l'inserimento di una nuova equipment, ossia di un nuovo desurriscaldatore che riceverà il vapore prodotto dalle altre fasi produttive alla pressione di 18 bar.

Per quanto riguarda i consumi elettrici legati al progetto, i consumi elettrici addizionali (circa 4 MW) saranno garantiti dalla sottostazione elettrica esistente.

Produzione di Rifiuti

Il nuovo assetto impiantistico non prevede variazioni sulle quantità e sulle tipologie di rifiuti prodotti.

È prevista la rilocazione del deposito P01, attualmente ubicato nell'Isola 8 in corrispondenza del futuro Fabbricato di granulazione e rilocazione del deposito P11 attualmente ubicato in Isola 2.

Considerato e valutato che

le misure attuate da Yara, alcune di carattere generale e altre specificatamente relative al progetto di modifica, orientate al contenimento e controllo delle emissioni in atmosfera e del relativo impatto sulla qualità dell'aria in linea con le misure di risanamento previste dal PAIR2020 (e dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna,

approvato nel 2006, antecedente il D. Lgs 155/2010 e superato), e che attestano quindi la compatibilità dell'intervento rispetto alle previsioni di questi strumenti, sono di seguito riportate:

- adozione (volontaria) di Sistema di Gestione Ambientale certificato in accordo alla norma UNI EN ISO 14001 con piano di azione orientato al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali;
- partecipazione all'accordo volontario con le Pubbliche Amministrazioni orientato al conseguimento della Certificazione EMAS dell'Ambito Produttivo Omogeneo (APO);
- adesione da parte di Yara del protocollo per la gestione della rete privata di monitoraggio della qualità dell'aria con pubblicazione di report periodici con i dati di qualità dell'aria rilevati;
- il progetto di modifica permette una significativa riduzione delle emissioni annuali di polveri e di Ammoniaca (NH₃) dall'impianto NAS (Nitrato Ammonico Stamicarbon);
- applicazione, sia all'intera installazione che al progetto di modifica, delle migliori tecniche disponibili (BAT) in accordo alle disposizioni riguardanti l'Autorizzazione Integrata Ambientale; per il progetto di modifica è prevista la presentazione di domanda di Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

•
Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO
•

La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA – VAS sulla base della documentazione inviata e delle valutazioni condotte

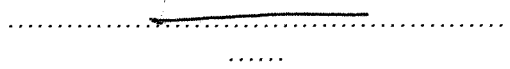
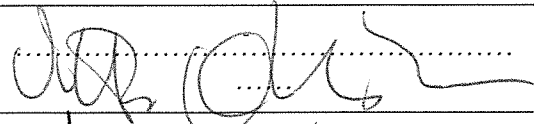
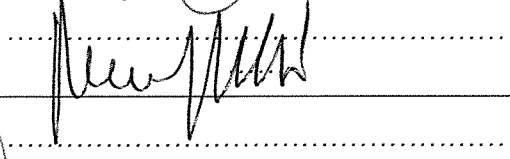
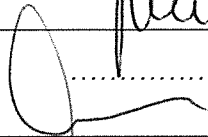
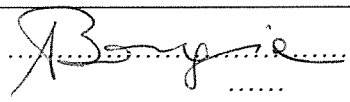
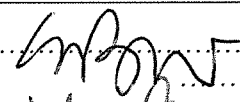
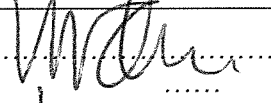
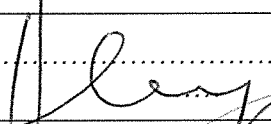

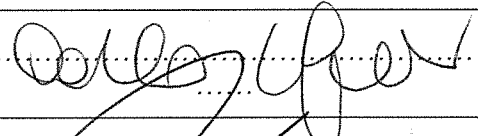
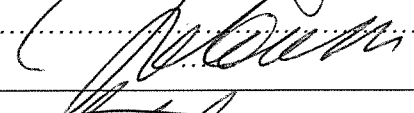
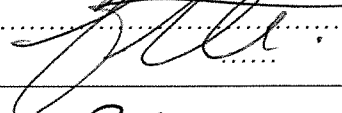

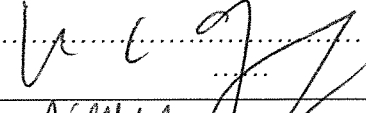
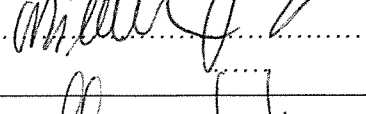
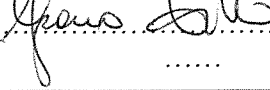
ESPRIME

Parere positivo alla esclusione dalla procedura di VIA dell'intervento relativo al progetto di modifica dell'unità produttiva di Nitrato Ammonico Stamicarbon (NAS) dello stabilimento Yara di Ravenna

A condizione che:

Dovrà essere presentata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un descrizione degli impatti ambientali significativi e negativi derivanti dal rischio di gravi incidenti connessi alla gestione della nuova unità di granulazione ed al raddoppio dello stoccaggio del Nitrato Ammonico con la definizione delle misure necessarie ad evitare o mitigare gli impatti attesi.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	

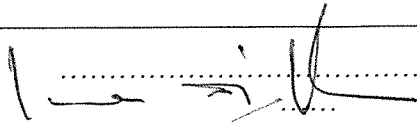
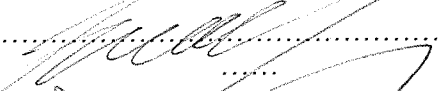
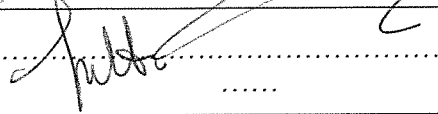
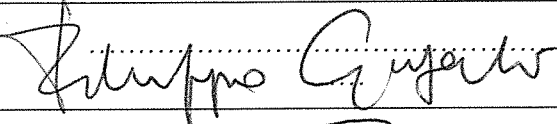

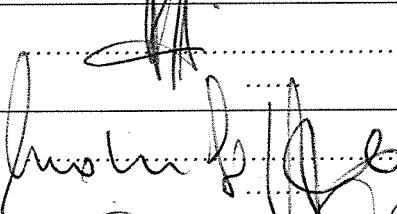
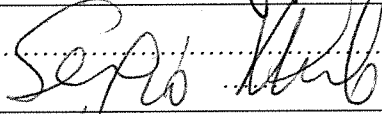
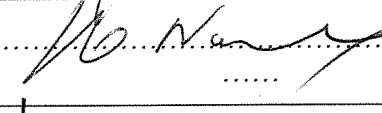
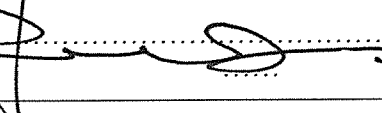
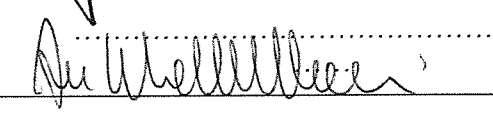


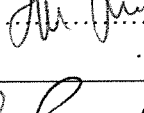
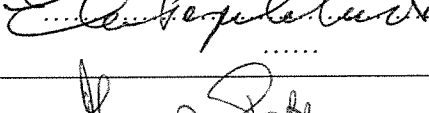
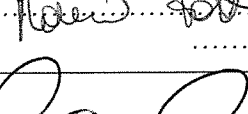
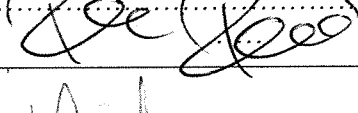
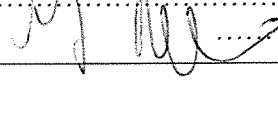
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	ASSENTE
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	

u

u

u u



Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	ASSENTE
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	

Dott. Vincenzo Sacco	<i>V. Sacco</i>
Avv. Xavier Santiapichi	ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	ASSENTE
Dott. Franco Secchieri	<i>[Signature]</i>
Arch. Francesca Soro	<i>Francesca Soro</i>
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	<i>[Signature]</i>
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE

[Handwritten mark]